

CASO TONI-DE PALO/ LA FAMIGLIA DEL GIORNALISTA CHIEDE CHE IL GIUDICE ASCOLTI FORLANI

ROMA 2 MAG. - (ADNKRONOS) - QUASI CERTAMENTE, NEI PROSSIMI GIORNI, IL GIUDICE ISTRUTTORE RENATO SQUILLANTE ASCOLTERÀ L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FORLANI, SULLA VICENDA DI ITALO TONI E GRAZIELLA DE PALO, I DUE GIORNALISTI SCOMPARSI IN LIBANO DA 32 MESI.

UNA RICHIESTA IN TAL SENSO, INFATTI E' STATA PRESENTATA DALL'AVVOCATO DELLA FAMIGLIA DI ITALO TONI, ERASMO ANTETOMASO, IL QUALE SOTTOLINEA LA DISCRASIA TRA I RAPPORTI CHE VENIVANO REDATTI PER IL SISMI DAL COLONNELLO STEFANO GIOVANNONE E QUELLI CHE L'AMBASCIATORE ITALIANO A BEIRUT D'ANDREA (ORA A COPENAGHEN), INVIAVA ALLA FARNESINA.

NEI PRIMI LA RESPONSABILITÀ DELLA SCOMPARSA DI ITALO E GRAZIELLA ERA ATTRIBUITA. AI CRISTIANO-MARONITI DELLA FALANGE, MENTRE IN QUELLI DI D'ANDREA SI PARLAVA CHIARAMENTE DI RAPIMENTO DA PARTE DI "AL FATAH SU RICHIESTA SIRIANA" (TELEGRAMMA NUMERO 521 DEL 17 OTTOBRE 1980).

"UN CONTRASTO - HA DETTO ALL'ADNKRONOS L'AVVOCATO ANTETOMASO- (CHE SI PRESENTA CARICO DI RESPONSABILITÀ. DUE LE IPOTESI POSSIBILI: O IL MINISTRO DEGLI ESTERI COLOMBO NON HA MAI INFORMATO FORLANI DEI RAPPORTI DI D'ANDREA, OPPURE, SE LO HA FATTO, SI E' VOLUTA ACCREDITARE UNA TESI SCARTANDO L'ALTRA. QUELLA CHE INVECE ORMAI APPARE LA PIU' SICURA".

FORLANI, INFATTI, IN UN INCONTRO CON I FAMILIARI DI GRAZIELLA DE PALO, AL QUALE PARTECIPO' ANCHE IL GENERALE SANTOVITO ED IL RESPONSABILE DEL CESSIS, (L'ORGANISMO DI COORDINAMENTO TRA SISMI E SISDE), MAZZOLA, Affermo: "SUA FIGLIA E' PRIGIONIERA DEI FALANGISTI, QUELLI SI DICONO CRISTIANI MA NON LO SONO AFFATTO, COMUNQUE BLANDENDO E MINACCIANDO RIUSCIREMO A FARCELA RESTITUIRE".

UN PUNTO, QUESTO, SUL QUALE, CERTAMENTE, SQUILLANTE VORRÀ FARE PIENA LUCE.

IL PRIMO PASSO PROBABILMENTE LO HA COMPIUTO MERCOLEDÌ 27, INTERROGANDO L'EX AMBASCIATORE A BEIRUT D'ANDREA. UN INTERROGATORIO SUL QUALE, TRANNE IL CONFRONTO CON ROLANDO LATTANZI (UNO DEI PERSONAGGI CHE INSIEME ALLA CORRA' PRESE ALLOGGIO A POCHI GIORNI DALLA SCOMPARSA DI ITALO E GRAZIELLA ALL'HOTEL MONTEMARE NELLA ZONA FALANGISTA E IN UNA TELEFONATA ALL'AMBASCIATA ITALIANA DENUNCIO' LA PRESENZA DEI QUATTRO CADAVERI ALL'OBITORIO DELL'OSPEDALE UNIVERSITARIO AMERICANO), QUASI NULLA E' TRAPELATO. DAL CONFRONTO COMUNQUE RESTA UN CONTRASTO, ANCHE SE MARGINALE, TRA LE DUE VERSIONI: LATTANZI SOSTIENE CHE D'ANDREA GLI TELEFONO' AL MONTEMARE PER DIRGLI CHE TRA I CADAVERI NON C'ERANO QUELLI DEGLI ITALIANI MENTRE D'ANDREA NEGA DI AVER MAI FATTO QUELLA TELEFONATA.

SONO QUINDI DUE, A QUESTO PUNTO DELL'ISTRUTTORIA, I CONTRASTI CHE APPAIONO PIU' EVIDENTI. UNO RIGUARDA IL VIAGGIO DI SANTOVITO A BEIRUT E L'ALTRO APPUNTO LE TESI DEL SISMI (SERVIZIO SEGRETO MILITARE) E QUELLE DELL'AMBASCIATORE D'ANDREA. VEDIAMO DI RICOSTRUIRLE ATTRAVERSO GLI ULTIMI INTERROGATORI DEI PERSONAGGI CHIAVE.

L'EX CAPO DEL SISMI, SANTOVITO, AFFERMA NEI PRIMI INTERROGATORI DEL PM GIANCARLO AMATI DI ESSERSI RECATO A BEIRUT TRA IL 6 ED IL 7 OTTOBRE (L'EPOCA APPUNTO IN CUI SI DIFFONDE LA NOTIZIA DEI CADAVERI PRESSO L'OSPEDALE AMERICANO DI BEIRUT) PER VERIFICARE PERSONALMENTE "CELLA PER CELLA" (SANTOVITO FORNISCE ANCHE PARTICOLARI SUL COLORE DELLE LENZUOLA E SULLA PLANIMETRIA DELL'OSPEDALE).

DAGLI INTERROGATORI DI GIOVANNONE E DEL PERSONALE DELL'AMBASCIATA, NON TROVA PERO' CONFERMA LA SUA VISITA ALL'OSPEDALE.

NELL'OTTOBRE DEL 1982 GIANCARLO ARMATI FORMALIZZA L'INCHIESTA. SE NE OCCUPA IL GIUDICE ISTRUTTORE SQUILLANTE CHE TENTA DI APPROFONDIRE QUESTO CONTRASTO.

NEI PRIMI MESI DELL '83, SANTOVITO INIZIA A MODIFICARE LA SUA VERSIONE. A SQUILLANTE CONFERMA IL SUO VIAGGIO IN LIBANO, MA NON E' PIU' CERTO DELLA DATA; "E' PASSATO TROPPO TEMPO". SUCCESSIVAMENTE AFFERMA DI ESSERE RECATO A BEIRUT IL 1° NOVEMBRE, UN MESE DOPO LA VICENDA DEI CADAVERI: "NON SONO ANDATO - AFFERMA SANTOVITO - PER FARE UN'ISPEZIONE NELL'OSPEDALE: L'AVEVA GIA' FATTA D'ANDREA, MA SOLO PER VERIFICARE E INTERROGARE".

GIOVANNONE E SPORTELLI (CAPO REPARTO AFFARI INTERNAZIONALI DEL SISMI CHE ACCOMPAGNA SANTOVITO A BEIRUT), ESCLUDENDO CATEGORICAMENTE CHE SANTOVITO POSSA ESSERSI RECATO ALL'OSPEDALE AMERICANO IL 1° NOVEMBRE, "E' SEMPRE STATO IN COMPAGNIA DI UNO DI NOI".

PER SANTOVITO E' L'INCRIMINAZIONE PER FALSA TESTIMONIANZA.

INTERROGATO NUOVAMENTE IL 14 APRILE 1983, L'EX CAPO DEL SISMI, AMMETTE DI AVER MENTITO ED AFFERMA CHE E' STATO LO STESSO ARAFAT A CHIEDERGLIELO. L'OSPEDALE AMERICANO SI TROVA NELLA ZONA PALESTINESE E RITROVARE LI I CADAVERI SAREBBE STATO UN ATTO D'ACCUSA NEI CONFRONTI DELL'OLP. ARAFAT, COMUNQUE, SEMPRE SECONDO QUANTO AFFERMA SANTOVITO, GARANTISCE COLLABORAZIONE, MA CHIEDE IL SILENZIO NEL CASO LA VICENDA DOVESSE, FINIRE MALE E NON FOSSE POSSIBILE RESTITUIRE VIVI I DUE GIORNALISTI: E' IMMINENTE LA SUA VISITA IN ITALIA.

GIOVEDÌ 21 APRILE GIOVANNONE VIENE INTERROGATO PER DUE ORE DAL GIUDICE SQUILLANTE. IN PARTICOLARE, GLI VENGONO CHIESTI CHIARIMENTI SULL'INCONTRO DI SANTOVITO CON ARAFAT, AL QUALE PARTECIPA ANCHE SPORTELLI ED ABU AYAD (RESPONSABILE SERVIZI DI SICUREZZA DELL'OLP). GIOVANNONE E SPORTEL-

LI ESCLUDONO DI AVER SENTITO LA RICHIESTA DI ARAFAT. SQUILLANTE RICHIAMA SANTOVITO CHE MANTIENE LA SUA VERSIONE. POI ANCORA SPORTELLI E GIOVANNONE. QUINDI PROCEDE A BREVI CONFRONTI: SANTOVITO-SPORTELLI; SANTOVITO-GIOVANNONE.

AL TERMINE DEGLI INTERROGATORI SPORTELLI E GIOVANNONE MODIFICANO LA LORO VERSIONE ED AFFERMANO CHE, FORSE, VISTA LA CONFUSIONE, NON HANNO SENTITO LA FRASE DI ARAFAT.

NELLA STESSA GIORNATA IL GIUDICE ASCOLTA ANCHE MAZZOLA, ALL'EPOCA RESPONSABILE DEL CESIS. A MAZZOLA SQUILLANTE CHIEDE CHIARIMENTI SUI RAPPORTI PRESENTATI DA SANTOVITO (29 OTTOBRE 1980 E 14 GENNAIO 1981) NEI QUALI SI ACCREDITA "LA PISTA FALANGISTA" E SI AFFERMA CHE "GRAZIELLA E' VIVA ED IN BUONA SALUTE".

NELLO STESSO PERIODO DEI DUE RAPPORTI DI SANTOVITO GIUNGONO ALLA FARNESINA (17 OTTOBRE 1980) ANCHE I RAPPORTI DELL'AMBASCIATORE D'ANDREA CHE CONTENGONO INDICAZIONI COMPLETAMENTE OPPOSTE. IL 29 OTTOBRE 1980 INOLTRE, LA FARNESINA SOSPENDE L'AMBASCIATA ITALIANA A BEIRUT "DA QUALUNQUE ATTIVITÀ RELATIVA AL CASO".

"COME MAI - SI DOMANDANO I FAMILIARI DEI DUE SCOMPARI - IL SEGRETARIO GENERALE DELLA FARNESINA, FRANCESCO MALFATTI, CHE E' ANCHE MEMBRO DEL CESIS E QUINDI DOVEVA ESSERE A CONOSCENZA DI TUTTI E DUE I RAPPORTI E CHE INOLTRE ERA STATO INCARICATO DA PERTINI DI COORDINARE LE INDAGINI, NON HA MAI DENUNCIATO LE DUE DIVERSE PISTE?".

ADNKRONOS, 02 05 1983